

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1995

Presidenza del presidente LAURICELLA

INDICE

Audizione del professor Dino Piero Giarda, sottosegretario di Stato per il tesoro, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 10 e passim	GIARDA	Pag. 3, 15
MARTINELLI (<i>Lega Nord</i>)	5		
CORRAO (<i>Sin. Dem</i>)	9, 15		
MARINO Luigi (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	7, 10		
LUCCHESI (<i>CCD</i>)	10, 11		
FIEROTTI (<i>Forza Italia</i>)	12		
BATTAGLIA (<i>AN</i>)	13		

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

Audizione del professor Dino Piero Giarda, sottosegretario di Stato per il tesoro, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Dino Piero Giarda, sottosegretario di Stato per il tesoro.

Ricordo ai presenti che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta. Avverto inoltre che con l'odierna audizione ha inizio l'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice, che proseguirà nelle prossime settimane con un sopralluogo nei posti colpiti dalla calamità, previsto dal 18 al 21 ottobre prossimi.

Do la parola al professor Giarda, che ringrazio per essere intervenuto, il quale svolgerà una relazione sulla ricostruzione delle zone del Belice colpiti dagli eventi sismici del 1968 e sulle prospettive di stanziamento che si potrebbero determinare con possibili interventi di modifica sull'attuale manovra finanziaria.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio il Presidente per questo invito, che forse più che un invito può essere meglio definito come una convocazione.

Non sono ancora sicuro di aver imparato ad intervenire in via ufficiale nelle Commissioni parlamentari, ma riferirò anzitutto sugli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti per le zone del Belice colpite dai noti eventi sismici. Ho con me un appunto che descrive in termini sintetici le strutture dell'intervento effettuato per opere pubbliche per interventi nella ricostruzione dell'edilizia abitativa e lascerò tali annotazioni (inerenti tutta la sequenza della legislazione intervenuta a decorrere dal primo intervento relativo al decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12) a disposizione della Commissione. C'è anche una tabella che ridefinisce l'entità complessiva delle somme che sono state stanziare, appunto, a partire dal 1968 fino al 1995.

L'importo complessivo degli stanziamenti ammonta, sulla base di queste informazioni, a circa 3.300 miliardi nell'arco di questi 27 anni. Naturalmente questa rappresenta una somma di tipo algebrico, mentre sarebbe più corretto fornire alla presidenza della Commissione - e mi impegno a farlo - un valore approssimativo a prezzi correnti di questo importo, il che potrebbe facilitare una valutazione sulla congruità delle risorse messe a disposizione dal bilancio pubblico per la soluzione dei problemi della ricostruzione della zona del Belice.

Per quanto riguarda le somme ancora attualmente disponibili sul bilancio dello Stato, ricordo che i provvedimenti di finanziamento tuttora vigenti sono rappresentati dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, dalla legge 31 dicembre 1991, n. 433, dalla legge 23 dicembre 1992, n. 505, e dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493. Possiamo classificare

in tre grandi categorie le somme messe a disposizione per queste quattro leggi.

Il primo capitolo riguarda le somme da assegnare alla regione Sicilia per la ricostruzione e la riparazione dell'edilizia privata; tali somme sono accantonate sul bilancio del Ministero del tesoro al capitolo 8817, relativamente al quale le previsioni per il 1995 erano di 73.390 milioni e di 5.000 milioni per il 1996. Sono anche disponibili, anche se già impegnati, residui sul 1995 per 72.000 milioni. Relativamente al predetto importo di 73.390 milioni in conto competenza per il 1995, faccio presente che è stata concessa da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, a seguito del parere favorevole del Ministero del tesoro, una deroga al blocco degli impegni di spesa disposta dal decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito dalla legge n. 85 del 1995; per queste somme, quindi, sono in corso di adozione i relativi atti di impegno.

Per quanto riguarda poi la gestione di cassa, nell'ambito dell'intervenuta approvazione da parte del Parlamento della legge di assestamento del bilancio dello Stato per il corrente anno, è stata disposta l'integrazione in termini di cassa del capitolo in questione per un importo di 73.240 milioni di lire, che potranno essere erogati non appena saranno stati perfezionati gli atti di impegno dell'intero importo dei residui (che, come abbiamo detto, ammontano a 72 miliardi).

Per quanto concerne la gestione di competenza, dei circa 73 miliardi è possibile disporre il pagamento dell'importo per 3.439,2 milioni, pari a quello al momento ripartito dalla Commissione bicamerale *ex articolo 13-bis*, comma 16, della legge 27 marzo 1987, n. 120 (quella per la quale stiamo operando attualmente).

Il complesso delle somme già impegnate in conto residui, che - come detto - ammonta a 72 miliardi e la suddetta quota di 33.439,2 milioni possono essere erogati istantaneamente per la parte in conto residui, per la parte relativa alla competenza ciò sarà possibile non appena saranno perfezionati gli atti di impegno ora assumibili.

Il secondo capitolo concerne le somme messe a disposizione per opere infrastrutturali stanziati sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 9.051: ricordo che su tale capitolo sono stanziati 25.341 milioni per il 1995, 30.000 milioni per il 1996 e 15.000 milioni per il 1997. Sono inoltre contabilizzati residui presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per 135.062 milioni, dei quali 107.187 milioni già impegnati a 27.875 milioni non ancora impegnati.

Tornando brevemente ai 25 miliardi e 341 milioni stanziati sulla competenza 1995 e ai 27 miliardi e 875 milioni in conto residui (disponibili presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo) ancora non impegnati, il Ministero del tesoro ha espresso parere favorevole in merito alla concessione della deroga al blocco degli impegni di spesa previsto. Quindi - ribadisco - il Tesoro si è dichiarato favorevole all'assunzione di impegni di spesa per l'intera quota sulla competenza 1995 e per la quota dei residui non ancora impegnati, per cui complessivamente si tratta di circa 53 miliardi di lire.

La disponibilità del capitolo in termini di cassa per il 1995 è pari a circa 42 miliardi di lire, pertanto, dei 53 miliardi considerati come impegnabili, 42 miliardi sono anche erogabili in termini di cassa.

Quanto poi al capitolo 7884 del Tesoro, vorrei evidenziare che in esso sono stanziati limiti di impegno per dieci anni per l'importo annuo di 36 miliardi di lire, necessari per l'ammortamento di mutui autorizzati dalla legge n. 505 del 1992 per l'importo complessivo di 200 miliardi. I 36 miliardi previsti annualmente corrispondono ad una rata di ammortamento per interessi e rimborso capitale del 18 per cento; quindi il tasso di interesse è presumibilmente compreso tra l'11 e il 13 per cento, più la quota di capitale gestita con la tecnica delle quote di ammortamento a rate costanti. Alla contrazione di tali mutui devono provvedere direttamente - come del resto è già stato evidenziato in precedenti incontri - i comuni interessati. Su come stiano procedendo a tale riguardo questi ultimi, il Tesoro non ha informazioni specifiche da sottoporre all'attenzione degli onorevoli commissari; qualche idea è stata raccolta nei giorni scorsi sulla base di informazioni pervenute dai sindaci dei comuni della Valle del Belice.

Con queste precisazioni, credo di aver esaurito i compiti affidatimi dalla Presidenza della Commissione in relazione all'audizione odierna.

Guardando al futuro e non più al passato, come abbiamo fatto fino ad ora, considerando cioè quante e quali risorse potrebbero essere messe a disposizione per il completamento dell'opera di ricostruzione del Belice, confesso di non avere al momento elementi concreti da portare, anche perchè mi sembrava che la Presidenza della Commissione avesse l'intenzione di effettuare un sopralluogo nelle zone interessate per farsi un'idea delle necessità necessario per il completamento dei programmi di ricostruzione nel settore dell'edilizia e per le integrazioni occorrenti in materia di opere pubbliche.

Proprio ieri la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata interessata al problema ed è possibile che in sede di esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per l'anno prossimo si possa o si debba, a seconda delle circostanze, tenere presente la necessità dell'eventuale appostazione di nuove risorse finanziarie ritengo di non essere in grado di fornire al momento alcuna indicazione concreta in merito alla quale il Governo possa assumere precisi impegni in questa legge finanziari. Mi chiedo anzi se la questione non possa essere rinviata all'anno prossimo. Comunque, su questi aspetti sono disponibile ad ascoltare i vari punti di vista e le diverse opinioni, che forse potranno essere meglio concretizzate dopo che sarà stato effettuato il sopralluogo di cui parlavo da parte di questa Commissione per procedere ad una definitiva ricognizione delle necessità ancora esistenti, per poter chiudere questa vicenda assai triste, che ormai si trascina da molto tempo.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Giarda per la sua esposizione.

I membri della Commissione che intendono porre quesiti al sottosegretario Giarda hanno facoltà di parlare.

MARTINELLI. Vorrei rivolgere una breve domanda al sottosegretario Giarda. In Commissione bilancio stiamo discutendo il decreto n. 359, con cui tra l'altro si cercano di annullare tutti i residui in conto competenza; inoltre, leggendo il disegno di legge finanziaria e il collegato, ho già rilevato che si sta cercando di recuperare tutti i residui per

«pulire» questi conti. Anche nella sua relazione, professor Giarda, sono stati continuamente citati conti residui, non menzionando se di cassa, in conto competenza o in conto capitale: vorrei sapere se ha verificato se questi capitoli di spesa siano già stati inseriti nel decreto n. 359 e nella finanziaria e se abbia tenuto conto del fatto che magari verranno annullati con l'approvazione di tali provvedimenti. Prendo volentieri atto dell'efficace risposta che il Governo, attraverso il sottosegretario Giarda, ha dato ai quesiti posti dai componenti della Commissione soprattutto per quanto riguarda l'utilizzazione dei residui e la delega per il blocco della spesa.

Tutto ciò non credo esaurisca le nostre richieste tese a rendere disponibili già nel corso del 1995 le somme già stanziate e di dare, o attraverso uno dei tanti decreti-legge emanati dal Governo o attraverso il via libera alla Commissione in sede legislativa, il consenso sulla possibilità di attingere a questi fondi. Ritengo che con uguale sollecitudine il sottosegretario Giarda, al quale devo dare atto della sua prontezza, potrà dare una risposta su tali questioni.

Mi preme sottolineare un'osservazione del professor Giarda. Egli infatti, pur non potendo fornire per ora a nome del Governo alcuna indicazione sulle possibili risorse finanziarie disponibili per il proseguimento del processo di ricostruzione in tale area, ha lasciato intendere che qualche spiraglio si potrebbe aprire nel corso della discussione sulla finanziaria.

Il suo ragionamento comunque, appare per certi versi privo di coerenza. Egli sostiene infatti che il vero motivo per cui non può assolutamente impegnare alcuna delle somme disponibili è legato all'esito della visita che la Commissione dovrà effettuare in quelle zone o comunque alla verifica e all'accertamento dei reali fabbisogni. Fino ad oggi solo i comuni hanno proceduto ad una verifica in tal senso anche se, a distanza di alcuni anni, non siamo ancora riusciti a sapere dal competente Ministero dei lavori pubblici - vorrei chiarire che non si tratta di un compito della Commissione - se tale indicazione è ritenuta valida o se è possibile contrapporre altre cifre. La Commissione, nel corso della sua visita, si troverà probabilmente ad ascoltare le stesse richieste e le stesse previsioni di fabbisogno indicate in passato.

Comunque, indipendentemente dall'accertamento dei fabbisogni e per continuare almeno in parte con l'azione di ricostruzione, deve essere assicurato un minimo impegno finanziario da parte del Governo. Esiste infatti un obbligo preciso, garantito da una legge dello Stato, in base al quale il Governo in ogni finanziaria, e quindi anche in questa, deve prevedere una somma che consenta se non il completamento della ricostruzione almeno una sua parziale realizzazione.

La Commissione ha posto il seguente problema. Una volta stabiliti i reali fabbisogni, il Governo dovrà chiarire in quanto tempo e con quali metodi procedere. Come è stato già detto, i metodi da applicare e la ricerca delle risorse non deve limitarsi soltanto alla pura e semplice erogazione da parte dei Ministeri del lavoro o dei lavori pubblici. Mi sembra che si possa percorrere la strada dei mutui o anche quella di prelevare dalle somme a disposizione per l'edilizia popolare una somma specifica da destinare alla Valle del Belice. Un Governo tecnico potrebbe considerare la possibilità di intervenire o con risorse già disponibili o

con altre forme di intervento. Occorre che queste azioni dell'Esecutivo siano sostenute da una volontà che sopperisca almeno all'andamento ordinario della ricostruzione. Oltre a prevedere in questo esercizio finanziario una previsione minima di spesa occorre compiere i necessari accertamenti e le opportune verifiche in modo da assicurare l'opinione pubblica sul fatto che non c'è stato uno sperpero di denaro.

Un'altra questione importante di cui il Governo deve farsi carico è la seguente. Sappiamo che le somme destinate alla ricostruzione delle unità abitative dei privati vengono erogate con una certa celerità perchè sono affidate direttamente alle Commissioni comunali, mentre le somme affidate dal Ministero al suo organo periferico, vale a dire al Provveditorato per le opere pubbliche, sia pure con contratti con i comuni che ne assumono la gestione, lo sono con i ritardi assolutamente ingiustificati. Una parte di tali somme sono indisponibili, mentre per la parte disponibile è mancata una sollecitazione pressante e un reale potere degli organi comunali nell'approvare questi progetti del Genio civile e del Provveditorato nel favorire decisioni atte ad agevolare lo sblocco di tali somme.

Si tratta di un circolo vizioso che, oltre ad interrompere l'erogazione dei fondi necessari per tale impresa, porta addirittura ad una sospensione dei lavori in corso. La mancata continuità nell'esecuzione del lavoro procura di per sé danni agli immobili o alle opere che restano alla mercè delle intemperie e di tutti i possibili deterioramenti.

È necessario che su questo argomento il Governo faccia chiarezza. Non si può più tollerare che le popolazioni subiscano danni per colpa di un'amministrazione inerte o confusa, come del resto non si può più sopportare che le popolazioni attendano progetti di infrastrutture e di opere pubbliche o per realizzare nuove case che poi non potrebbero comunque essere contemplati per mancanza di risorse. È una questione che riguarda esplicitamente l'azione del Governo. Esiste una legge che tra i compiti del Provveditorato prevede quelli di predisposizione, progettazione, esecuzione e direzione dei lavori. Dal momento che questa norma non ha funzionato occorre rivederne i principi per consentire allo Stato di intervenire per far fronte alle inefficienze o del Provveditorato o degli uffici delle amministrazioni comunali che per tanti motivi spesso non approvano o ritardano l'approvazione dei progetti.

Oltre ad assicurare una continuità nell'erogazione delle risorse occorre individuare un metodo che le garantisca veramente in modo da accelerare la ricostruzione. Spesso il problema è solo quello di aggiustare i meccanismi di trasferimento dei fondi e delle riserve. Si tratta di un circuito che certamente non giova alla dignità dello Stato ma soprattutto delude le attese e le garanzie della popolazione.

Occorre una presa di posizione ferma da parte del Governo nel rivedere in tempi rapidi le procedure adottate e soprattutto nel correggere eventuali disguidi.

MARINO Luigi. Concordo con la richiesta rivolta dal senatore Corrao al Governo perchè venga individuata una norma che sblocchi le risorse già stanziata ma non disponibili. Vorrei ricordare al rappresentante del Governo che è all'esame della Commissione bilancio un provvedimento sulla finanza locale che fa riferimento anche al Belice. Per-

tanto, se necessario, siamo disponibili ad aggiungere un articolo in cui si preveda esplicitamente una richiesta in tal senso.

Dal momento che il decreto-legge probabilmente dovrà essere reiterato, occorre che il Governo provveda al più presto. Pertanto, faccio anche mia la richiesta del senatore Corrao.

Con riferimento invece al progetto illustrato dal sottosegretario Giarda, vorrei sapere se dagli oltre 3.000 miliardi, definita una somma algebrica, vengono detratti anche gli slittamenti avvenuti di anno in anno. Stiamo parlando di una somma al netto o al lordo? Vorrei che il Governo chiarisse meglio questa problematica. Se è stato fatto un calcolo algebrico la somma ottenuta nel corso degli anni è corretta, mentre se sono intervenuti degli slittamenti annuali è sperabile che tale cifra sia da considerare al netto. Al di là di questa considerazione, signor Sottosegretario, mi attengo alla parte più strettamente tecnica e contabile.

Al di là di questo, onorevole sottosegretario, mi soffermo sulla parte più squisitamente tecnico-contabile, perchè i colleghi hanno una conoscenza dei luoghi e dei problemi della zona ben superiore alla mia. La prima questione consiste nel verificare se effettivamente sono disponibili 3.000 miliardi di lire.

Va poi osservato cosa si intende per somma algebrica degli stanziamenti, perchè altra cosa è verificare quanto sia già stato effettivamente erogato. Per la verità, signor sottosegretario, mi ha colpito particolarmente un passaggio del suo intervento, nel quale affermava che sarebbe stato il caso di rielaborare il dato relativo alle somme già erogate per compararlo con i valori attuali. Ciò potrebbe rappresentare una sorta di furbizia per sostenere che tale somma, calcolata e ricomputata ai valori di oggi, è divenuta ben maggiore, il che potrebbe indurre a ritenere che le popolazioni del Belice abbiano già avuto il necessario: punto di vista, questo, sul quale non sono assolutamente d'accordo. Bisognerebbe infatti ricalcolare ai valori di oggi anche le somme stanziare per il terremoto in Friuli e fare un nuovo raffronto su questa base; altrimenti, non si comprenderebbe per quale motivo si dovrebbe compiere tale operazione solo per gli stanziamenti Belice in seguito del terremoto del 1968.

La Commissione ha tenuto un'audizione con i sindaci dei comuni di tali..., che hanno espresso la loro opinione sul problema. Io non sono siciliano, e posso quindi parlare «molto liberamente»: vorrei comprendere il senso della frase alla quale mi sono riferito poc'anzi, perchè mi è chiaro solo che - soprattutto in termini di erogazione di finanziamenti - il Belice non ha ottenuto nemmeno quel minimo cui si riferisce la somma algebrica che ci ha comunicato oggi il sottosegretario Giarda.

L'altra mia preoccupazione deriva dal fatto che è stata concessa la deroga al blocco degli impegni di spesa, ma un conto è che tutto ciò si tramuti in generici decreti d'impegno, altro è che venga convertito in impegni concreti cui ottemperare nel corso di questo esercizio; se si tratta di ottenere un semplice impegno generico, infatti, le somme rimarranno sostanzialmente inutilizzabili e dovremo trovare poi un meccanismo grazie al quale poterle effettivamente adoperare per gli interventi previsti.

C'è poi un altro aspetto di cui tener conto, e per questo mi rivolgo al Presidente. Se la situazione rimane inalterata, dovremo affrontare

tutti insieme una defaticante azione emendativa in sede di manovra finanziaria; ma se invece la Commissione riesce, con l'approvazione di un ordine del giorno, a far presente al Governo la necessità che venga già prevista una specifica posta in bilancio per il 1996 (per evitare di far slittare ancora di un anno l'erogazione di queste somme, che pure rimangono sulla carta) esso, giovandosi di questa precisa indicazione avanzata dalla nostra Commissione bicamerale, potrà presentare un proprio emendamento alla manovra finanziaria durante l'esame della stessa presso il Senato. Un'azione emendativa intrapresa da singoli parlamentari avrebbe infatti un valore comunque diverso rispetto al possibile recepimento da parte del Governo di un ordine del giorno approvato all'unanimità da questa Commissione. Poichè la manovra finanziaria sarà esaminata tra breve in Senato, si potrebbe già operare in questa direzione.

Accenno ad un'ultima questione, sulla quale sto riflettendo con particolare attenzione, e gradirei al riguardo pari attenzione da parte del signor sottosegretario: quella degli edifici danneggiati; o ci recheremo al Belice proprio per verificare una situazione che personalmente conosco solo attraverso i *films* e in base a quanto ho letto in merito.

Ma forse è sperimentabile anche una terza strada: facendo la sommatoria dei completamenti necessari alle varie opere (non mi riferisco, insomma, solo alle abitazioni, ma anche a quanto c'è intorno ad esse) si potrebbe ritenere percorribile la via dell'utilizzo del meccanismo del quadro comunitario di sostegno, effettuando gli idonei passi affinché tale completamento possa essere inserito tra i progetti cofinanziabili con questo strumento. Ritengo infatti che non dobbiamo basarci esclusivamente sulle risorse del bilancio annuale dello Stato o sulle sue proiezioni triennali per far fronte alla somma individuata; nè mi sembra possibile che la Spagna, il Portogallo ed altri paesi europei riescano ad individuare e superare i nodi procedurali dell'Unione europea presentando svariati progetti, mentre il nostro paese, pure ricco di intelligenze e di tecnici di elevatissimo livello, non riesce a far finanziare i propri. Penso piuttosto che anche la ricostruzione del Belice possa far parte di un progetto cofinanziabile dall'Unione europea. Se questo processo dovesse compiersi con esiti positivi (sia pure in un lasso di tempo più lungo), potrebbe scattare un meccanismo di cofinanziamento italiano, che rappresenterebbe una soluzione diversa da quella di apporre semplicemente sul bilancio del nostro Stato una somma destinata a quegli scopi.

CORRAO. Vorrei solo brevemente ricordare che si era già determinata una disponibilità dell'Unione europea su un progetto di ricostruzione della Valle del Belice, però si è «impantanato» nelle nebbie burocratiche della Regione Sicilia.

Quando mi riferisco a poteri sostitutivi del Governo su questo progetto di ricostruzione, lo faccio perchè la questione è di competenza assoluta dello Stato e non della Regione: non si capisce perchè debba essere addebitata a quest'ultima la funzione di redigere tale programma di completamento delle strutture. A mio avviso, esso dovrebbe invece essere finanziato in parte dallo Stato e in parte dall'Unione europea. Ripeto: per ben tre volte si erano resi disponibili finanziamenti presso l'Unione europea.

MARINO Luigi. Spero che potremo approfondire insieme questo argomento in una fase successiva, ma ritengo che certe competenze non debbano essere sottratte alla Regione Sicilia: nel mio discorso, infatti, mi sono astenuto dal giudicare l'opportunità di «cabine di regia» sovranazionali, nazionali o regionali, ma penso che l'Italia debba anche provare a percorrere questa strada per il Belice, perchè altrimenti non riusciremo mai a far fronte alle esigenze.

Termino il mio intervento auspicando che il Governo si adoperi immediatamente al fine di sbloccare quei fondi previsti nella relativa tabella, senza però emanare generici decreti di impegno per i vari Ministeri, ma trovando piuttosto la maniera per erogare i finanziamenti per il 1996 sulla base della richiesta presente all'ordine del giorno che potrà essere approvato all'unanimità dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Lucchese, rilevo che la proposta avanzata può essere interessante e sperimentabile, ma potrebbe aprire un nuovo fronte di attività all'Unione europea. Se quest'ultima, infatti, dovesse finanziare anche disastri di questo tipo (il cui peso economico, invece, attualmente ricade in via esclusiva sulle singole nazioni), apriremmo una casistica che potrebbe concernere tutti gli eventi del genere avvenuti sull'intero territorio europeo, la qual cosa - a mio avviso - andrebbe più opportunamente discussa in sede di Conferenza intergovernativa che si terrà nel 1996. Non credo, insomma che il Belice possa nutrire speranze al riguardo.

Concordo invece con quanto ha detto il senatore Corrao in merito a possibili interventi europei per la ricostruzione economica: fu previsto, in effetti, uno studio per la ricostruzione del tessuto economico della zona, sul quale però la nostra Commissione non ha potere di azione, non rappresentando materia oggetto del nostro esame.

LUCCHESE. Signor Presidente, devo ringraziare il sottosegretario, professor Giarda (come hanno già fatto altri, ma il mio non è un ringraziamento di rito), per l'impegno che sta ponendo per risolvere i problemi del Belice, di cui si occupa questa Commissione; credo che possiamo ritenerci soddisfatti della dimostrazione di un impegno continuativo per la soluzione della questione, anche per quanto concerne possibili interventi sulla prossima manovra finanziaria.

Vorrei però porre alcune domande. Attraverso l'elencazione delle somme che sono in bilancio si evidenzia chiaramente - anche se il Sottosegretario non l'ha rilevato - che non ci sono ritardi nella loro utilizzazione. Quindi le somme, seppur disponibili, non sono state spese solo per motivi di ordine temporale o burocratico; per il Belice non si può dunque rilevare una scarsa capacità di spesa. Non è quindi una colpa se queste somme non sono state spese: sono ancora disponibili solo perchè non si è ancora potuto ottenerle.

Sappiamo poi - e qualcun altro prima di me l'ha fatto presente - che vi è stata un'indagine da parte del Ministero dei lavori pubblici per valutare le effettive esigenze finanziarie per il completamento dell'opera di ricostruzione. Si sarebbe anche rilevato che la quantità delle somme richieste deve essere ridimensionata l'impegno è quello di stare «con i piedi per terra» per individuare quali possano essere considerati importi

adeguati; ed in mancanza di una precisa risposta al riguardo, il professor Giarda non si è potuto impegnare per cifre ben precise. Chiedo però al professor Giardi (considerato che si tratta di una questione di quantità e non di una piccola cifra) se possa essere già assunto per il prossimo anno un certo impegno – come già sottolineato da altri colleghi prima di me –, poichè ciò non potrebbe certamente modificare sostanzialmente il quadro generale dell'intervento. Ricordo che gli interventi per il terremoto del Friuli saranno completati nel 2006; quindi, non essendo previsti stanziamenti per un anno, completeremo l'opera di ricostruzione del Belice con un anno di ritardo. Non credo, insomma, che possa soprassedere nel definire un impegno per il Belice, quanto meno per l'anno prossimo.

Attualmente, infatti, in un certo senso si sta solo confermando la disponibilità di quanto già era stato previsto, che si sta ancora cercando di spendere, e che non si è ancora speso per l'anno 1995; anche per l'anno 1996, quindi, potrebbero essere rese disponibili solo quelle stesse «disponibilità»! Visto che ci sono ristrettezze, non vogliamo «strafare», ma quanto meno occorrerebbe lasciare quanto meno quello che è stato recuperato l'anno scorso e che ora stiamo cercando di far spendere.

In relazione alla contrazione dei mutui, ho avuto notizia che tutti i comuni (ad eccezione forse di qualcuno) si sono impegnati per i 200 miliardi di lire previsti. Quindi, entro breve tempo, già entro quest'anno, si spenderanno tali somme. I giornali locali riportano ogni giorno la notizia dell'impegno assunto da ogni comune a questo riguardo, e ciò suscita speranze per quanto concerne la possibilità di lavoro per le popolazioni locali.

Condivido inoltre la proposta avanzata dall'onorevole Marino Luigi: cerchiamo di acquisire nuovi stanziamenti attraverso la presentazione di un ordine del giorno. Non ritengo infatti opportuno che vi sia una rincorsa tra il singolo deputato, i singoli Gruppi e il Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di solito non fa soldi. L'onorevole Marino Luigi sostiene questo: presentiamo un ordine del giorno della Commissione, ma per il Regolamento del Senato questo non è possibile, anche se alla Camera lo sarebbe; dopo di che il Governo presenta un suo emendamento. Questo è quanto sostiene l'onorevole Marino.

LUCCHESI. Chiamiamolo ordine del giorno, comunque cerchiamo di fare un accordo con il Governo, che si è dichiarato disponibile. Forse non è esatto parlare di ordine del giorno, comunque possiamo dire che vi è un certo accordo: il Governo presenta un emendamento e da parte nostra non se ne presentano altri.

PRESIDENTE. La Commissione non può farlo: può presentare una risoluzione alla fine dell'indagine conoscitiva, che è comunque assai lontana.

LUCCHESI. Su questo punto siamo d'accordo: verificare quanto può dare reperire il Governo per quest'anno e stanziarlo; è comunque il Governo che deve prendere l'iniziativa.

Quanto alle opere pubbliche, concordo con il senatore Corrao: occorre porre maggiore attenzione per quanto concerne lo sblocco dei lavori necessari al completamento delle opere pubbliche non ancora terminate.

Per quanto riguarda invece il quadro comunitario di sostegno, la questione è un po' più complessa, come diceva anche il senatore Corrao; ci sono programmi in questo senso. Mi orienterei invece verso un'altra direzione: l'intervento dell'Unione europea dovrebbe essere volto al rilancio, ma soprattutto dovrebbe riguardare le opere intercomunali che non rientrano nell'ambito degli interventi previsti per la ricostruzione: la viabilità intercomunale nonchè gli interventi per la produttività in quelle zone. In tal senso, siamo concordi nel ritenere che l'intervento europeo potrà avvenire in maniera concreta.

FIEROTTI. Signor Presidente, ritengo che sia già stato detto tutto quanto c'era da dire, per cui interverrò brevemente, cercando di interpretare anche il pensiero del collega Trapani, che si è dovuto assentare.

Noi rivolgiamo al Governo una pressante richiesta affinché si impegni a presentare un emendamento che ci consenta di avere nella finanziaria di quest'anno una posta stanziata specificamente per le necessità correlate alla ricostruzione del Belice. Qualora il Governo non dovesse prevederla, avremmo comunque gli strumenti per cercare di portare avanti questa battaglia. Tuttavia, a mio avviso, sarebbe opportuno che il Governo lo facesse anche per dare un segnale in una certa direzione.

In questo momento abbiamo bisogno di certezze e quindi occorre che sia chiaramente manifestata una volontà in tal senso da parte del Governo, anche se l'Esecutivo attuale è composto da tecnici e quindi non parlo di volontà politica ma di volontà da parte della pubblica amministrazione di arrivare alla soluzione di questo annoso problema, che non possiamo continuare a trascinare ancora per anni.

Pertanto, concordo pienamente con le considerazioni svolte dal senatore Corrao: dobbiamo avere certezze circa l'utilizzo delle somme stanziate, per cui è necessario sbloccare gli accantonamenti, ma dobbiamo avere certezze anche per il futuro per giungere alla soluzione definitiva - lo ripeto - di questa annosa vicenda.

Il problema non è tanto quello di compiere un'analisi dei fabbisogni, perchè credo che questa sia già stata effettuata: la questione è verificare se vi è la volontà di trovare una soluzione definitiva. L'ipotesi prospettata dal collega Marino di ricorrere ad un progetto di livello europeo può essere suggestiva ma in questo momento potrebbe anche risultare dilatoria. Su tale proposta possiamo anche riflettere ma in questo momento dobbiamo contare sulle disponibilità che ci può offrire lo Stato italiano, al quale ci rivolgiamo; poi spetterà a quest'ultimo verificare se eventualmente vi sono altre possibilità di riferire ulteriori finanziamenti.

Quindi, ciò che chiedo in poche parole e «in pillole» (forse ci vorrebbe un'aspirina per toglierci questo «mal di testa» che continua ad angustiarci) è di avere certezze: il Governo deve essere nelle condizioni di darcele e può cominciare fin da ora a farlo presentando

un emendamento volto a prevedere nella legge finanziaria 1996 una posta riguardante il Belice.

BATTAGLIA. Al di là del convincimento che è giusto che sia il Governo a presentare un emendamento, anche per dare un segnale forte nei confronti di una realtà territoriale che certamente ha bisogno di molta solidarietà, ritengo che sarebbe opportuno, signor Presidente, onorevole Sottosegretario (sicuro che il Governo è sensibile a questo problema e che presenterà una proposta emendativa nel senso indicato), inserire anche il modestissimo comune di Pollina negli stanziamenti per la ricostruzione, dal momento che certamente non può essere abbandonato perchè distaccato dalle zone terremotate della valle del Belice.

Inoltre, vorrei chiedere un chiarimento al sottosegretario Giarda. Nella legge finanziaria per il 1995 fu approvato un emendamento che prevedeva un finanziamento di 5 miliardi di lire in favore del comune di Pollina: vorrei sapere in che modo il comune di Pollina può disporre di tale stanziamento, cioè quali procedure deve seguire affinché questo finanziamento cartolare diventi denaro nel cassetto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda questa prima parte dell'indagine conoscitiva, ritengo che non siamo arrivati a molto; infatti, siamo fermi a quanto ci eravamo detti nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 12 e del 19 settembre scorsi: occorre uscire dalla situazione di stallo in cui si trovano sia il Governo sia la Commissione stando all'interno delle proprie posizioni, poichè nè l'uno nè l'altra sono assolutamente responsabili della situazione in cui versa il Belice. Però, il Belice è lì per noi che siamo il Parlamento ed è lì anche per il Governo, il quale, oltre ai punti programmatici che deve portare avanti per mandato parlamentare, si trova a dover affrontare anche la situazione generale del paese, come ci diceva ieri e come ha ripetuto anche quest'oggi il Presidente del Consiglio. Allora se il Belice è lì bisogna fare i conti con tale situazione. In pratica, sono ormai 27 anni, da quando si è verificato il terremoto, che ad una parte consistente di cittadini è stato garantito, in base ad una legge dello Stato, un finanziamento per la ricostruzione delle proprie abitazioni. Ad oggi la situazione non è stata ancora risolta e quindi un diritto garantito da una legge dello Stato risulta ancora inattuato.

Nel Belice molti cittadini non sono stati in grado nè di trovare una casa in affitto nè di costruire una casa propria. Le baracche, costruite 27 anni or sono, sono ancora lì e il problema ancora non è stato risolto.

Inoltre, in quella zona vi sono anche molti monumenti che necessitano di un restauro ed altre attività che fanno strettamente parte della ricostruzione. Non credo che la vera risposta sia quella di quantificare l'insieme degli stanziamenti necessari. La riflessione è senz'altro giusta, anche se non tiene conto dei precedenti storici; infatti, nelle passate legislature la Commissione aveva già posto al Governo questo problema. Gli enti locali avevano comunicato la loro risposta e il Governo, una volta verificata l'esattezza dei dati forniti, avrebbe dovuto promuovere un'azione atta a risolvere definitivamente le problematiche esistenti. Comunque, anche se i dati forniti dagli enti locali fossero stati approssimati all'eccesso, una volta verificate

le cifre, si sarebbe e dovuto portare avanti un discorso di programmazione.

Le domande che vorremmo porre al Governo sono le seguenti: il Governo ritiene di dover accertare al più presto quale sia il fabbisogno? Ritiene necessario fare una proposta di finanziamento per chiarire, dopo che sono ormai passati 27 anni, quanti anni ancora debbono trascorrere per chiudere il capitolo legato alla ricostruzione del Belice? La risposta va data in tempi brevi, per lo meno prima della conclusione dell'indagine conoscitiva in corso.

Lo strumento stesso dell'indagine conoscitiva ha lo scopo di presentare alcune proposte nuove, come può essere una richiesta alla Comunità europea di muoversi in questo senso o di fare riferimento ai fondi del Ministero dei lavori pubblici che contribuiscono a favorire l'azione dell'Esecutivo in questa ricerca. In ogni caso, al di là dell'aiuto che noi possiamo fornire, il Governo deve fare una proposta di finanziamento che, utilizzando le leggi e i mezzi esistenti, possa far progredire un intervento già sperimentato.

Il problema di mettere a confronto i dati non esiste, ma certamente è necessaria una verifica in questo senso. Il Belice ha cominciato a ricevere soldi soltanto qualche anno dopo il terremoto del Friuli. In pratica per 10 anni, dal 1968 al 1978, non sono stati erogati stanziamenti di alcun tipo per le abitazioni. Il vero problema consiste nel ricercare fonti di finanziamento e nell'accertare il reddito a disposizione dello Stato nonché le modalità per saldare questo debito.

Non so se il sottosegretario Giarda al momento può fornire delle risposte precise su fatti di questo genere. Probabilmente alcune risposte sono già contenute nell'introduzione anche se è necessario chiarire meglio come siano da utilizzare i 150 miliardi indicati nella legge finanziaria. Se è possibile utilizzarli immediatamente, la Commissione potrebbe riunirsi rapidamente per stabilire la loro destinazione. Tale cifra, da ripartire in due anni, è una boccata di ossigeno rispetto ad un problema così rilevante e consentirebbe di intervenire concretamente sui progetti relativi alla ricostruzione di abitazioni.

Sarebbe importante anche una risposta da parte del Governo su una questione che il dottor Negrelli aveva posto nella precedente riunione. Per quanto riguarda gli interventi per opere pubbliche nonostante un impegno dei comuni per opere finanziate e da finanziare per 238 miliardi, è intervenuto un blocco da parte del Ministero del tesoro. Vorrei conoscere il motivo.

Per quanto riguarda invece gli stanziamenti previsti nella finanziaria credo sia necessario un approfondimento del problema. Anche se per quest'anno non fossero previsti stanziamenti, si dovrebbe evitare che la situazione si ripetesse negli anni seguenti. Sarebbe assolutamente inaccettabile, anche se come Commissione potremmo soltanto mettere in luce l'importanza di rendere per il 1996 oggettivamente disponibili tutte le somme già stanziati in passato, senza comunque dimenticare l'importanza di una programmazione per gli anni successivi. Se per il 1997 e per il 1998 si prevede uno stanziamento congruo, in base al quale negli anni successivi i comuni potranno dar corso ai programmi di ricostruzione, sarà possibile intavolare una discussione.

Le modalità per raggiungere tali risultati sono indifferenti e certamente in Commissione potremo presentare emendamenti più specifici. L'importante è concordare con il Governo il tipo di programmazione che si intende portare avanti. Dopo aver stabilito una cifra presumibilmente congrua, si potrà dividere tale importo per gli anni considerati.

Se il sottosegretario Giarda ritiene di non rispondere oggi potrà farlo anche in una successiva audizione.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi sembra che il Presidente ed anche i parlamentari intervenuti in precedenza abbiano posto questioni di fondo legate al problema della ricostruzione del Belice; in particolare, si sono domandati in che misura il paese sia disposto o voglia farsi carico di affrontare la questione. Il problema esiste e va risolto e mi sembra che questo sia il modo corretto di affrontarlo.

Ho preso comunque diligentemente nota delle questioni poste in questa sede, in merito alle quali riferirò al Presidente del Consiglio. Intendo però assumere sin d'ora due impegni. Il primo è quello di effettuare una verifica presso il Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda i citati 150 miliardi. Riferirò poi - ripeto - alla Presidenza del Consiglio dei ministri sulla questione complessiva, cercando di comprendere che tipo di atteggiamento il Governo e il Parlamento intendano assumere su questa materia, anche circa la validità della stima effettuata sul fabbisogno per il completamento della ricostruzione. Mi sembra infatti corretto che vi sia sempre qualcuno nel Governo che, avendone la responsabilità istituzionale, si faccia carico di effettuare una valutazione - quale che essa sia - su quanto necessario al completamento dei lavori e alla conclusione della vicenda. Sarà quindi mia cura di ottemperare a questi impegni, cui terrò fede in tempi ragionevolmente brevi.

Posso poi farmi anche carico, sottoponendola alla Presidenza, della richiesta di «porre una pietra» sulla ricostruzione, con il richiesto inserimento di un elemento di finanziamento nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, azione che in un certo senso prescinde (o, magari, andrebbe effettuata anche prima) da quell'assunzione di responsabilità da parte del Governo nei confronti del problema in generale cui prima mi sono riferito.

CORRAO. Porre una pietra per continuare poi l'azione, in attesa di valutazioni di carattere generale!

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. In buona sostanza, si tratta di porre la questione relativa ai 150 miliardi (che, come afferma il senatore Corrao, rappresenta una piccola pietra)...

CORRAO. ...di cui 5 miliardi destinati al comune di Pollina, cui si è riferito l'onorevole Marino.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. ...e di ricevere un orientamento sul problema strutturale.

BELICE

2° RESOCONTO STEN. (4 ottobre 1995)

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il professor Giarda per la sua partecipazione. Credo che possiamo lasciare aperta, cioè non ancora conclusa, la sua audizione, che riprenderemo quando sarà in grado di fornire delle risposte alle questioni che oggi tutti noi gli abbiamo sottoposto.

Ricordo ai colleghi che il 12 ottobre prossimo la Commissione si riunirà alle ore 12,30 per ascoltare il ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio. Rinvio pertanto il seguito dell'indagine conoscitiva a tale data.

I lavori terminano alle ore 17,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici***DOTT. SSA GLORIA ABAGNALE**